

puerile ritenere che le stesse leggi le quali governano lo sviluppo biologico regolino le manifestazioni del genio.

Che cosa Raffaello poteva apprendere dall'enigmatico Evangelista di Piandimeleto, che i documenti designano soltanto come decoratore di stemmi e di cataletti, o dal timido e gentilissimo Timoteo Viti? Certo tutti sanno che in Raffaello appare prima una immagine della dolcezza del Viti, poi l'impronta del misticismo del Perugino, in seguito un'eco della malinconia di fra Bartolomeo della Porta, e successivamente anche influenze di Sebastiano del Piombo e di Michelangelo. Pur tuttavia, nonostante queste e altre apparenze esteriori, Raffaello non è scolaro, nè seguace di alcuno, egli ha avuto a maestra soltanto la natura; perciò è un artista diverso da tutti gli altri, e perfettamente originale, con la sua anima aperta a tutte le manifestazioni della vita, in una continua ansietà di fissarne la bellezza in forme immortali.

Perchè nessun artista ha amata la bellezza più di Raffaello e nessuno meglio di lui ha saputo esprimerne le immagini con la semplicità del segno rivelatore. Vissuto in epoca di fiere lotte, mentre tutti gli uomini intorno a lui portavano in sè i segni delle angosce e delle corruzioni del tempo, egli solo appare nella vita, come nell'arte, mirabilmente sereno. Gli elementi che erano in lotta nella esistenza si combinano e si fondono nella sua rappresentazione, in cui la malinconica terra marchigiana ha lasciato un ricordo incancellabile di cieli ampi e di campagne fiorite. Confrontate con quelle del Perugino, le opere giovanili di Raffaello appaiono più profonde, perchè sono più umane; l'arte del Sanzio è infinitamente più libera e potente e va oltre le manifestazioni luminose e serene del suo maestro umbro. Ravvicinato a Michelangelo il pittore Urbinate rivela meglio la sua personalità. A questo lo spettacolo del mondo appare come se egli lo contemplasse dall'alto di una nube illuminata dai raggi dell'aurora; per quello la visione dell'esistenza prende forma di simboli tragici, che sulla volta della Cappella Sistina annunziano la punizione della colpa e la fine del dolore umano.

Il Colasanti analizza ogni elemento di differenziazione dell'arte del Sanzio e di quella del Buonarroti, che pure vissero nei medesimi anni, nella stessa città, anzi presso la stessa Corte papale, e si domanda in qual modo Raffaello riuscì a trovare la formula di quel linguaggio che, nella sua grandezza, è come il mare e come l'infinito, così che nell'udirlo la nostra piccola anima sembra farsi vasta come l'anima del mondo.

Ce lo dice egli stesso, scrivendo a Baldassarre Castiglione che, vista la rarità di buoni modelli, egli si serviva di una « certa idea » che si presentava al suo spirito e alla quale egli si sforzava di dare un valore d'arte. Non diversamente, secondo la narrazione di Cicerone, fece Zeusi, quando, volendo fissare in una figura di Elena il tipo della bellezza femminile, fu costretto a servirsi non di uno, ma di cinque modelli viventi. Nulla di nuovo sotto il sole! Lo stile, essenza della rappresentazione artistica, rivive dalla Grecia negli anni del nostro rinnovamento artistico, al ridestarsi dei più puri sogni degli uomini. La *Madonna della Seggiola* e la *Minerva Crisoelefantina* del Partenone, nella loro intima essenza, si equivalgono e si corrispondono. Se ne' suoi santi Raffaello rivede Apollo, nelle sue Madonne riappare Venere, trasformata dopo il lungo sonno dell'età medioevale. Ma l'elemento principale di questa trasformazione non è il sentimento religioso, il quale in Raffaello, come in tutti i grandi artisti del Rinascimento, ha pochi punti di contatto con la fede simboleggiata delle loro opere. Esso consiste nell'aver arricchita l'arte di nuovi elementi, corrispondenti a una maniera di sentire più complessa degli antichi. La nota caratteristica e rivelatrice di questa più profonda umanità è in Raffaello la malinconia. Una pacata e tenue mestizia accompagna i suoi dolci e affascinanti racconti, confessione della sua pura e grande anima, con visioni di colore e di luce, con movimenti ritmici di una musicalità squisita e brillante.

CONSIGLIO SUPERIORE PER LE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

Sessione primavera 1920.

(SEZIONE II).

Chiesa di S. Francesco in Bologna. —

La Sezione, visto il progetto di decorazioni redatto dal prof. Sezanne, per la prima cappella a sinistra dell'altare maggiore della chiesa di S. Francesco in Bologna; considerato che esso non altera la linea architettonica del tempio, non si oppone all'esecuzione del lavoro progettato.

Chiesa di S. Luca in Bologna. —

La Sezione, udita la relazione presentata dai consiglieri Manfredi, Giovenale e Giovannoni, sui progetti di decorazione pittorica dell'interno della Madonna di S. Luca in Bologna, ac-

coglie le conclusioni della relazione stessa ed è persuasa che, in ogni caso, la decorazione del tempio debba essere sobriamente condotta secondo l'antica tradizione bolognese.

Tempio di Macereto. — La Sezione, esaminato il progetto di restauro del tempio di Macereto, redatto dagli arch. Foschini e Spaccarelli, è di parere che se ne possa consentire l'esecuzione.

Chiesa della SS. Annunziata dei Catalani in Messina. — La Sezione, esaminando l'utilità del restauro della chiesa della SS. Annunziata, in Messina, detta dei Catalani, approva in massima la proposta della spesa di L. 45,000, all'uopo presentata dalla Soprintendenza ai monumenti di Palermo, riservando l'accettazione di alcuni particolari all'esame che farà sul posto una Delegazione del Consiglio Superiore, composta dei consiglieri Manfredi, Giovenale e Giovannoni.

Castello Sforzesco in Milano. — La Sezione, udita la relazione dei Consiglieri Pogliaghi e Giovannoni sulla questione del restauro della cappella Ducale nel Castello Sforzesco di Milano, l'approva e, persuasa della grande importanza che assumerà il restauro stesso, trova necessario che si faccia un saggio di restauro della parte pittorica, secondo i criteri indicati nella relazione stessa, limitandolo ad una lunetta e ad un piccolo tratto di volta e di parete che comprenda parti decorative e figurative; saggio su cui si riserva di pronunziarsi in seguito ad accesso di una sua delegazione.

Chiesa di S. Filomena in Nonantola. — La Sezione, vista la Relazione in cui il Soprintendente ai monumenti di Bologna, spiega le ragioni per le quali ha creduto di dover notificare l'importante interesse della chiesetta di S. Filomena in Nonantola, approva il provvedimento stesso, e fa voti che, per l'allargamento della strada dell'ospedale, sia studiato da quel Comune un progetto che permetta la conservazione della chiesa e del carattere pittoresco della località.

Casa Rettoriale di S. Maria della Vittoria in Roma. — La Sezione, esaminati i due progetti presentati per la sistemazione della Casa Rettoriale di S. Maria della Vittoria in Roma, è di parere che sia da accogliersi quello redatto dall'architetto Bazzani.

Basilica di S. Stefano in Bologna. — La Sezione, letta la relazione presentata dai Consiglieri Manfredi, Giovenale e Giovannoni, sul progettato ripristino della Basilica di S. Stefano in Bologna, ne approva pienamente le conclusioni.

Fabbrica del Tempio degli Scolari in Firenze. — La Sezione, presa conoscenza del voto emesso dalla Commissione provinciale dei monumenti di Firenze per la conservazione e il restauro della fabbrica del tempio degli Scolari, udita la relazione del Consigliere Gamba, fa suo il voto anzidetto e confida che lo Stato rivolga le sue speciali cure all'insigne opera del Brunelleschi.

Dipinto di Giovanni da S. Giovanni. — La Sezione, letta la relazione presentata dai Consiglieri Gamba e Toesca, sul dipinto della raccolta Marquard attribuito a Giovanni da S. Giovanni, e rappresentante tradizionalmente la nascita di un bambino di Casa Medici, approva l'acquisto del dipinto stesso.

Museo Civico di Pesaro. — La Sezione, considerando che i locali dell'Ateneo di Pesaro non possono dar modo di esporre in maniera decorosa le collezioni pesaresi di maioliche e di dipinti, tra i quali dovrebbe trovar luogo la grande pala di Giovanni Bellini, mentre l'antico Palazzo Ducale, attualmente occupato soltanto in parte dalla Prefettura, sarebbe degnissima e adatta sede di quelle preziose raccolte, approva l'iniziativa presa dal R. Soprintendente dott. Serra, e rivolge a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione i più fervidi voti perchè voglia ottenere dall'amministrazione provinciale la cessione almeno parziale del suddetto palazzo.

Acquisto di frammenti marmorei. — La Sezione, presa visione della proposta di acquisto di una lunetta e di altri tre frammenti marmorei, in possesso dell'antiquario Sbotto, di Catania, esprime parere favorevole all'accoglimento della proposta stessa.

Chiesa di S. Lorenzo in Napoli. — La Sezione, informata dello stato gravissimo in cui è lasciata la copertura della Chiesa di S. Lorenzo, in Napoli, fa voto che il Ministero inviti quella Soprintendenza ai Monumenti a presentare un progetto per i lavori di riparazione occorrenti, progetto che la Sezione stessa, si riserva di esaminare in occasione della sua prossima convocazione.

Redattore responsabile: LVIGI PARGLILOLO.